

UN NUMERO CENT. 5

ARRETRATI:

Anno in Cesena: L. 250 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Una pagina di storia Romagnola

Sotto questo titolo l'egregio nostro confratello *Il Momento* di Rimini pubblica un interessante scritto del Sig. Cleopatro Lorenzini, relativo a quell'episodio della storia romagnola, nel periodo del nostro politico risorgimento, che è noto col titolo di battaglia di Rimini (25 Marzo 1831), e fu uno scontro non inglorioso fra le truppe rivoluzionarie, comandate dal generale Zucchi illustre superstita delle milizie napoleoniche, e quelle degli Austriaci, anche una volta, e non per l'ultima, invasori delle nostre terre. Lo scritto del Lorenzini si riferisce più precisamente a quanto seguì la ritirata degli insorti, costretti in gran parte ad andare ramminghi, altri ad occultarsi; a quanto cioè dette anche argomento ad una nota e commovente pagina giovanile di Giuseppe Mazzini, *Une nuit à Rimini*.

Ne stralciamo le parti sostanziali:

« La mia infanzia si svolse quando fiera ruggiava la tempesta politica degli albori del risorgimento nazionale: . . . immagini tette, paurose mi si impressero nella mente, emanate da fatti reali uditi raccontare in famiglia; antri putridi ove gemevano incatenati cari parenti ed amici; tumulti improvvisi di popolo in rivolta; affannoso suono di campane a raccolta, e un accorrere di cittadini armati al lido riminese . . . e in alto mare una goletta austriaca, quella al comando del vice ammiraglio Bandiera, conducente i traditi del trabaccolo *Isotta* alle carceri di Venezia. »

Tra i prigionieri erano Terenzio Mamiani, il generale Zucchi, già ricordato, e il nostro concittadino Orazio Fracassi Poggi.

La lettura dello scritto del Mazzini, compreso nella ristampa nazionale di tutte le opere del grande Apostolo dell'unità italiana, fa ritornare alla mente del Lorenzini ciò che egli intese narrare sugli eventi locali riminesi, dopo lo scontro.

« Cessato lo strepito delle armi (così narrava mia madre) Rimini, come se avesse avuto un'anima sola, fu tutta un singhiozzo; e — ironia della natura — su quel pianto e sulla terra sparsa di sangue e di membra umane, scese una splendida notte luare. « C'était une nuit faite pour rappeler Francesca, et le Dante, le Gènie, et l'Amour, Dieu, et la liberté . . . »

Si attendeva atterriti l'ingresso delle truppe nemiche, che per altro ebbe luogo solamente all'alba, preceduta da uno sparo di fucileria ad ogni sbocco di strada. La città quindi durante la notte rimase deserta, ma dietro le imposte chiuse vigilavano trepidanti i cittadini nella speranza che qualcuno scampato all'uccisione potesse cercare ricovero. Infatti più di un passo si udì, più di un uscio si aperse.

Fra i tanti miracoli di magnanimità operati in quelle ore di suprema angoscia stimo meritevole di essere tolto dall'oblio il seguente episodio, stante l'importanza del personaggi che vi figurarono.

Un uomo a cavallo, coperto di polvere, macchiato di sangue, coi segni della febbre sul volto, dopo aver combattuto da eroe, nella confusione della rotta trovava ospitalità presso un amico, un sacerdote di santa vita e tenuto in gran conto per dottrina e dignità di eminenti uffici. Questi, il cui nome dovrebbe essere citato nella storia accanto a quello di Giovanni Verità, e che tuttavia taccio per non contraddire alla veredeità che fu sua dote preclara in tutta la sua vita, ebbe l'ardimento di nascondere quella stessa notte nelle camere, che gli erano riservate, nel palazzo vescovile di cui aveva le chiavi. Il profugo era un medico illustre, il dottor Giuseppe Bergonzi, uno

dei generosi compagni di Giro Menotti e perolò cercato a morte dal sanguinoso duca di Modena. Con abiti celati nelle vesti, il coraggioso prete portava all'amico ogni giorno quanto gli era necessario. Una mattina per altro, ebbe a passare un brutto quarto d'ora. Sedevano in un canto dell'anticamera vescovile le guardie tedesche; una sentinella col fucile in spalla a passi cadenzati andava e veniva innanzi alla porta d'entrata; più in là un gruppo di chierichetti, di servitori in livrea e qualche pretonzolo stavano chiacchierando e ridendo degli avvenimenti del giorno, e si divertivano a raccontare come le soldatesche straniere, dopo di aver mangiato e bevuto nelle trattorie e nei caffè senza pagare lo scotto, buttarono per di più il vasellame in aria, gridando per diletto: « Paga Zucchi ». In quella sopraggiunse il sacerdote salvatore di Bergonzi.

— Una presa di buon rapè non si nega — gli disse muovendogli incontro un rubicondo curato, che tosto soggiunse, fiutando l'aria con le nari aperte come un braccio — Che odorino di eccellente cucina va diffondendo intorno a sè monsignore . . . Ha qualche cosa di buono addosso: via, non lo neghi. Mi vuole a colazione? Tanto si può scialare . . . paga Zucchi!

— Paga Zucchi! ripeterono gli altri, dando in un sonoro scoppio di risa. Un ufficiale tedesco, torvo e sospettoso, non perdeva una sillaba del discorso. Monsignore intanto tremava dentro come una foglia per timore di essere perquisito: aveva sul capo ingegnosamente assicurato al cocuzzolo del cappello un piccolo tegame con entro alcune appetitose polpette, di cui egli, privo di olfatto, ignorava il profumo.

La cosa per allora finiva lì: ma la nota comica avrebbe potuto divenir tragica, se l'allegro pettegolezzo d'anticamera fosse penetrato, com'era probabile, nel covo della reazione, dove si sospettava di tutti e di tutto.

I due amici non si tennero più sicuri e cercarono la salvezza nell'audacia. Attesero che fosse cambiato il picchetto e che quegli importuni se ne fossero andati, e, con animo risoluto che non conosce paura, ambedue sull'ora di mezzodì varcarono la soglia del vescovato, passando tra due file di baionette tedesche.

Lo stato d'assedio era tolto, e la città via via riprendeva la consueta vita; ciò nonostante la dimora a Rimini costituiva per il Bergonzi un permanente pericolo, giacchè egli era fra quelli di cui la polizia reazionaria voleva ad ogni costo impadronirsi. Guai a chi gli avesse dato ricovero! Il piumbo tedesco era là pronto . . . Vane mi nacce. In quei tempi l'animo del cittadino era acceso da due santi ideali: Dio e la patria; di modo che la ferocia del governo faceva divampare di più lo spirito di carità nel proteggere le vittime della rivoluzione. Una famiglia nobile per alta intelligenza, legata con vincoli di stretta parentela col primo scienziato d'allora Maurizio Bufalini, il quale nutriva per il Bergonzi sentimenti di stima e di amicizia, si prestò a favorirne la fuga. Già questa stessa famiglia aveva accettato nella notte fatale del 26 marzo il bel cavallo di battaglia di lui; e nella spaventosa attesa del saccheggio il generoso animale era stato spinto su su per una stretta scala di un solaio e steso legato come un salame sopra un grosso strato di materassi per attutirne i colpi, se mai si fosse mosso; intorno intorno una fitta ed alta catasta di fascine lo avrebbe celato agli occhi degli avidi predoni ove fossero saliti lassù.

L'ordine del saccheggio fu revocato, onde la povera bestia non ebbe a soffrire che un breve martirio.

Ora, quello stesso cavallo, verso il tramonto del giorno medesimo in cui il ricercato dalla polizia

era uscito dal suo nascondiglio, attendeva attaccato a una carretta carica con sacchi di grano, nel vicolo Fornì, dove la suddetta famiglia aveva l'ingresso ai magazzini. Travestito da mugugno e col volto infarinato, il Bergonzi frenando a stento le lagrime della riconoscenza, riusciva a varcare di buon trotto la porta Montanara, che mette capo a San Marino . . .

X

Qui torna opportuno avvertire che lo stesso Dott. Bergonzi ha lasciato il racconto dell'avvenuto episodio, racconto che fu pubblicato per nozze. Egli incomincia dalle prime azioni militari della sua compagnia nel Modenese; descrive poi il passaggio a Bologna e la ritirata, insieme ai volontari romagnoli, sino a Rimini.

« Il giorno 23 (Marzo 1831) — scrive — assai per tempo eravamo già in Cesena, in quella Cesena, che, come ha mostrato fiore di patriottismo, così accolse noi tutti come fratelli, e ci fu, a dir vero, prodiga d'ogni sorta di comodità e di favori. »

Avvenuto lo scontro, ed invasa Rimini dagli Austriaci, il dott. Bergonzi narra:

« L'ottima ed egregia famiglia Brighenti, intanto, si adoperava per salvarmi. E prima mi provvide di altri abiti: poi, nascoste le robe mie, mi raccomandò all'amore di uno di quei sacerdoti che sono un vero tesoro della terra. Era questi Don Tommaso Cervesi Prof. di Fisica e di Matematica nel Seminario. Egli seco mi condusse passando in mezzo ai tedeschi, fino alla sua camera; e ivi mi tenne nascosto per due giorni. Grandi furono le premure d'ogni genere di questo colto e degno uomo verso di me, e somma è la riconoscenza che a lui porterò finchè avrò vita. Ma, passati due giorni, credeva egli miglior consiglio farmi passare in altro luogo più sicuro, e però, avendomi vestito gli abiti sacerdotali, mi consegnò ad altro angelo custode, degnissimo Sacerdote egli pure, e pei molti suoi meriti e virtù degnamente scelto dal Vescovo di Rimini all'onore di suo Segretario. Questi è il sig. Can. co Don Pietro Fabbri di Pesaro, uomo di un cuore rarissimo, e tutto pieno di quella carità e bontà che ben dovrebbe ovunque distinguere i veri Ministri dell'Altare. Egli mi condusse alle sue stanze, egli, insieme al Cervesi, provvedendomi del necessario. Egli meco divideva il suo letto, come anche aveva fatto il Cervesi, egli m'empieva l'animo d'ogni genere di conforti, e mi faceva benedire il momento in cui avevo presa la prudente risoluzione di non uscire in quella sera da Rimini. Frattanto la casa Brighenti mi andava anche' essa prodigando ogni sorta di favori col mezzo dei due egregi tutelari che di sopra ho già nominati, e dei quali non avrò mai lingua che basti a celebrare le virtù e le lodi, e le premure per me. Il Fabbri si portò a Cesena, e rese informato della mia sorte il carissimo mio Bufalini, dal quale attendo ulteriori benefici. Mentre io fo questa memoria, dicessi che in Ancona siasi fatta una capitolazione vantaggiosa anche per noi . . . »

Qui termina la narrazione del D. r Bergonzi, la quale vien completata da quella del Lorenzini, che seguita così:

« Egli fu salvo presso l'ospitale repubblica, che lo nominava poi medico primario e cittadino Samarinese. Alla travagliata e fortunosa sua vita non mancarono i conforti dell'amicizia. Ogni tanto partiva da Ivola il fratello del filantropo dott. Francesco Alberghetti, un ex frate, bizzarro suonatore di violino, che non faceva un passo senza la compagnia del suo strumento; da Cesena muoveva il chiaro giureconsulto Lazzaro Bufalini; da Rimini il sacerdote, fedele amico, ed altri.

Ed egli li aspettava al confine, sempre mesto, sempre pensoso, sempre scoraggiato sulle sorti della

patria, che non vide risorta, poichè morì nel 1837 ucciso dalle esperienze tossicologiche fatte sopra sè stesso. »

A San Marino, il Bergonzi ebbe a compagno e confortatore il celebre archeologo Bartolomeo Borghesi, e per due anni, il conte Eduardo Fabbri che lassù si ritirò spontaneo nel pieno imperversare della reazione austriaca e pontificia, dopo l'altra battaglia avvenuta in Cesena il 20 Gennaio 1832, che fu detta del Monte.

Eduardo Fabbri, già ricondotto stabilmente a Cesena, quando seppe la morte dell'amico, gli consacrò questi versi :

*Oimè, che intendo? e tu così cadesti
Ne' fiorent' anni, onor della lombarda
Reggio, Bergonzi mio, lume di questi
Di che svia nell'error speme bugiarda?*

*Ahi, che morte a' peggiori indulge e tarda,
Ratta su quanti di ben far son prestì!
Forse è pietà di Dio, che i suoi riguarda
E qui gli scorge ognor pensosi e mesti.*

*Verace italo spirito, onde pur ieri
Afflitti ed egri avean soccorso e vita,
Or che di Carità nel Sol t'aggiri,*

*A cui tanto l'amò china i pensieri,
Possa, affrettando l'ultima partita,
D'altro seguirti in ciel che di sospir!*

Il Bergonzi era stato medico valorosissimo, seguace delle dottrine del nostro Maurizio Bufalini, che aveva con grande efficacia difese contro gli avversari. Fratello più che amico a Ciro Menotti, ne avrebbe fatta la stessa fine sulla forca, se non fosse sfuggito a tempo alle mani del Duca di Modena. Sembra che questo o la sua polizia — almeno il Bergonzi aveva ragione di crederlo — non aborrisse dal ricorrere anche all'opera di un sicario. Un giorno, a San Marino, capitò in casa del Bergonzi, sotto aspetto di mendicante, un emiliano, riproduzione del Giso di Don Rodrigo perlustrante l'umile dimora di Lucia. Il Bergonzi lo riconobbe, gli fece l'elemosina, e gli disse: « Prendi e riferisci a chi ti manda che il Dott. Bergonzi ha ancora qualche moneta da dare ai sicari inviatigli da un tiranno. »

Alla vigilia del 1859, come abbiamo detto or non è molto, usando i patrioti assumere pseudonimi di Romani e d'Italiani d'altre età, segnalatisi per virtù civili, quello del Bergonzi fu assunto da Eugenio Valzania, e noi l'abbiamo visto nella sua corrispondenza col Conte Pietro Pasolini.

nt.

SONETTI DI ROMAGNA

Nella collezione di versi di contemporanei, iniziata dalla casa editrice Giovanni Puccini e figli di Ancona, dove già comparvero i *Canti di Meitita* del Lippardini, e dove saranno presto accolti le *Elegie Romagnole* di Luigi Orsini, è apparso un volume dell'egregio amico nostro prof. Giuseppe Gigli, di cui tanti a Cesena conservano grata memoria. Le qualità poetiche del Gigli, la musicalità del verso, l'eleganza della forma, la genialità delle fantasie, son conosciute a Cesena per altri precedenti lavori, e per una pubblica lettura che egli dette tra noi: tali qualità si confermano anche in questo libro. A titolo di saggio, e per la speciale attrattiva dell'argomento, riproduciamo questi quattro sonetti:

a F. M.

I.

*Tu mi scrivi da lungi: — Ah, che fors' hai
dimenticato il nostro suol nativo,
ove, re de' bei campi, ergo l'ulivo
la folta chioma e non si sfronda mai:*

*torna, ch'è tempo, e qui ritroverai
il vecchio nido ove sei nato, e 'l divo
sol nostro amico, e 'l nostro ciel giulivo;
torna ch'è tempo, lungi fosti assai.... » —*

*Triste voce è la tua, che a me disserra
tante memorie, sì che spesso sento
la nostalgia di nostra estrema terra.*

*Ma non posso tornar, poi che 'l destino
lontan mi vuole, e què gioia e tormento
ogni giorno discopre in mio cammino.*

II.

*Gioia e tormento! Questo è grave e spesso
chiede agli occhi miei stanchi ansia di pianto.
L'atra è buona e sorride entro 'l bel canto
che da l'ospite terra a me vien presso.*

*Bella Romagna! è in questo nome impresso
tutto un poema millenario e un vanto:
ieri ruggito di chi giacque affranto,
oggi pena al popola commesso.*

*E poi, credi, què arcana erra pe l giorno
una fatalità, che monte e mare
comprende, e dice dolci nomi intorno:*

*sì ch'io spesso accarezzo il sogno antico,
chiudendo gli occhi nel non vano andare,
con desio sempre vivo e amor d'amico.*

III.

Oggi ascolta con me. Dice una voce:

*— « Io sono Isotta, e a Rimini in un tempio,
a cui vano confronto è ogni altro esempio.
dormo per sempre sotto un'aurea croce. » —*

*E dice un'altra: — « Io giacqui a una feroce
sorte, che di me fece orrido scempio:
son Parisina, e vo' pensando all'empio
martir d'un giorno sanguinoso e atroce.*

*Passano. E poi sul colle di Polenta
un terzo cuore femminil si spezza
dentro un singhiozzo che dolor diventa,*

*mentre par ch'a un cipresso arduo si mesca
l'uno dell'infelice alma bellezza
che va dicendo in un sospir: Francesca!*

IV.

*È ascolta ancor quest'ultima elegia.
Da Ravenna si leva un trionfale
inno alla gloria del suo San Vitale,
e s'acqueta in un'alta teodia.*

*Appar: fra tanto, senza compagnia,
una grande e severa ombra su Pale:
Dante! e il suo nome vè per immortale
voce portato oltre ogni umana via.*

*Guarda! È d'intorno i monumenti e 'l piano
da una luce di fuoco oggi baciati,
e lenta andar, come vorria, lontano,*

*ma poi s'arresta... e par che què rimagna:
— « Ahi, fiorentini, fiorentini ingrati,
non lascio più la terra di Romagna! » —*

CRONACHE TEATRALI

La 1^a. rappresentazione del *Werther* che, per un'indisposizione del tenore, ha avuto luogo giovedì sera, invece che mercoledì, non è riuscita tale da soddisfare interamente l'aspettativa del pubblico. Ciò è dipeso fors'anche, in parte, da eccessive e non giustificate esigenze, ma certo è che tanto l'esecuzione orchestrale quanto quella vocale, in alcuni punti e per certe deficienze, lasciarono parecchio a desiderare, e soprattutto ingenerarono un senso generale di freddezza, mentre la qualità della musica, per sè stessa e per il gusto del nostro pubblico, poteva e doveva trascinare ed entusiasmare.

A modestissimo nostro avviso, il M. Barattani dà alla musica del « *Werther* » una interpretazione poco sentimentale, troppo poco colorita, e soprattutto eccessivamente affrettata. Si tratta di una musica, che vuole rappresentare più che un normale sentimento, una passionalità morbosa; e l'interpretazione, per non tradire il pensiero dell'autore, deve essere calda, passionale e ricca di effetti. Certo tali effetti sono mancati: e crediamo che a ciò abbia contribuito anche la eccessiva sonorità dell'orchestra, la quale molte volte copre completamente il canto degli artisti, togliendo ad essi ogni efficacia di comunicazione e di commo-

zione. Fra gli esecutori, è meritevole di lode il tenore Genzardi, che ha bella voce, ottimo metodo di canto e perfetta dizione. Manca anche a lui un po' di calore nell'accentuare le frasi melodiche e un po' di vita nella rappresentazione del personaggio: ma egli rimane tuttavia un artista valoroso, che il pubblico ha apprezzato giovedì sera, e apprezzerà di più nelle successive rappresentazioni. Egli è stato molto applaudito, e ha dovuto bisare l'aria del 2.º atto « *come dopo il nembo* » e l'aria del 3.º atto « *non mi ridattare* ».

Assai bene canta la Signorina Iole Massa, che riesce anche una efficace interprete del personaggio di Carlotta.

Forse, per i suoi mezzi, la parte è troppo forte, e nel 3.º atto, si sente un po' lo sforzo che essa deve superare per vincere il peso e le difficoltà della musica; ma ad ogni modo essa merita il favore del pubblico, il quale l'ha più volte salutata con caldi applausi.

Molto bene il baritone D'Arles e il basso Cecarelli. Benissimo i cori dei ragazzi. Non troppo decorose le scene.

Questa sera 2.ª a domani sera 3.ª rappresentazione del *Werther*.

L'ò. j.

CESENA

Una parola di pace — Tale, e non altro, è stata, nei nostri intendimenti, quella che si contiene nell'articolo di fondo del nostro scorso numero. Che tale possa non esser sembrata a qualcheuno nel leggerlo, non ci sorprende. Il tempo e la meditazione dovrebbero condurre a interpretazione più benevola. Ad ogni modo, noi crediamo aver fatto opera di sincerità e adempito un dovere. Null'altro crediamo, per ora, di aggiungere.

Profanazione evitata — Avemmo occasione di trattare abbastanza diffusamente della riproduzione, e scartamento ridotto, e con irriverti modificazioni ed aggiunte, che si era progettato di fare della nostra monumentale Malatestiana nel padiglione emiliano all'Esposizione di Roma.

Siamo lieti d'annunziare che tal progetto, mercè l'opposizione di Cesena, a cui siamo onorati d'aver dato il nostro qualunque concorso, è stato abbandonato.

Ora si cercherà alla meglio di sostituire qualche altra cosa; ma se si è perduto un tempo prezioso, e si è incalzati dalla fretta, la colpa non è di Cesena.

Publicazioni — Nei Quaderni della « Voce », è testè uscito un volumetto di *Scritti critici* di RENATO SERRA. Contiene studi su Giovanni Pascoli, su Antonio Beltramelli, e un esame del progettato catalogo degli Scrittori Italiani per la edizione Laterza, esame nel quale si contiene il brano su Benedetto Croce e su Giosue Carducci, che già segnalammo ai nostri lettori. Segue una appendice di *Retractationes*, o, meglio spiegazioni.

Lo studio sul Pascoli, che qualcheuno degli ammiratori del poeta romagnolo, il quale merita certo d'averne, trovò troppo severo, non lo è affatto: esso studio cerca, se non erriamo, di porre il Pascoli nella sua vera realtà essenziale, senza curarsi se questa sia più degna di lode o di critica, è assolutamente oggettivo, pieno d'acume, e fa riconoscere nel suo autore — come fanno sentire tutte le cose sue — tanto il critico sottile quanto l'artista geniale. Severo più veramente può dirsi lo studio sul Beltramelli, ma non è severità che offenda la verità e che nemmeno escluda un senso di simpatia per un ingegno volenteroso e promettente. Sul catalogo Laterza, Renato Serra dice cose giuste e buone, e le dice con serena indipendenza di spirito verso un uomo tanto benemerito degli studi, e che tanto egli giustamente ama e stima (come amiamo e stimiamo noi pure) quale è Benedetto Croce.

Tale studio gli dà occasione di parlare del Carducci, o le parole del Serra, cesenate, uscite in momento assai prossimo al quarto anniversario dalla morte del poeta, che ebbe speciali vincoli di reciproci affetti con la città nostra, ci sembrano l'omaggio migliore che di què potesse elevarsi alla memoria del grande, e avremmo voluto riferirle in questo numero, se lo spazio non l'avesse conteso.

Nelle sue modeste apparenze tipografiche, il volumetto del R. Serra è d'un alto valore: certo, è l'espressione intellettuale più elevata, che sia uscita da penna d'un Cesenate da molti anni in qua; e noi ce ne compiacciamo con orgoglio di concittadini e con affetto d'amici.

Ricerche scientifiche. Certi di far cosa grata ai concittadini referiam, alcune nuove conclusioni a cui è pervenuto, dopo lunghe, geniali ricerche, il prof. Fabio Rivalta.

Prendendo le mosse da una sua prova diagnostica proposta dieci anni or sono ed entrata nella pratica comune di tutte le cliniche e grandiospedali, in Italia, Francia, Germania, Austria, Russia ed America del Sud, e proseguendo le indagini con nuovi metodi, con tecnica speciale, il prof. Rivalta è riuscito a stabilire una nuova reazione di sommo interesse pratico, poichè, a mezzo di essa in alcune malattie, con una sol goccia di sangue o di siero, è possibile conoscere se il paziente è destinato a guarire od a soccombere.

Il lavoro fu pubblicato nel 1910 a Roma (Polinclinico) ed a Milano (Clinica Medica Italiana). L'autore è ritornato sull'argomento all'ultimo Congresso di medicina interna, nella seduta del 21 dicembre 1910, esponendo nuove osservazioni e nuovi particolari a conferma del suo trovato.

La comunicazione del prof. Rivalta è ora oggetto di studio in molte cliniche italiane e gli studenti di medicina, ritornati ultimamente da Bologna, ci riferiscono che il prof. Murri, in una sua recente lezione, ha segnalato l'alto interesse scientifico e pratico della nuova prova, ed ha inoltre avuto parole di ampia lode per la profonda cultura e l'opera clinica del prof. Rivalta.

Mentre con viva compiacimento vediamo riconfermati e posti in luce da voce tanto autorevole, qual'è quella dell'illustre clinico Augusto Murri, i meriti dell'egregio nostro comprimario, porgiamo a Lui i più sinceri rallegramenti per sì grande e meritata soddisfazione.

■ **Ogni necrologici** — Sabato scorso, 11 corr., a Bologna, in età non tarda, è morto il Prof. Cav. FILIPPO BARBATO, già Direttore della nostra R. Scuola Pratica d'Agricoltura.

Dopo il prof. Angelo Ghizzoni, che diresse la Scuola nei suoi inizi, le dette un sapiente indirizzo, e cadde improvvisamente colpito, in giovanissima età, da morbo implacabile, e sorvolando sul suo successore immediato prof. P. Doni che troppo breve tempo vi rimase, nè vi lasciò traccia di sé, può dirsi che la detta Scuola vigoreggiasse e si affermasse principalmente per opera del prof. Barbato: il che ci sembra doveroso ricordare in questa triste ora, come giusto riconoscimento dei meriti dell'estinto. La salute scossa ne aveva da ultimo indebolite le forze, ma egli meritava certo un più umano trattamento di quello che gli fu fatto. Ad ogni modo, valga a lenire la sua angosciata famiglia il sapere che il suo caro estinto lascia larga eredità d'estimazione tra la cittadinanza cesenate.

×

Mercoledì mattina 15, il concittadino GIOVANNI MASTRI, da lungo tempo afflitto da grave nevralgia, si gettava e finiva miseramente sotto le ruote del treno ferroviario proveniente da Forlì (ore 10 40).

Egli era generalmente stimato per la sua probità: esercitava l'ufficio di riscuotitore per molti enti locali di privata beneficenza, e sempre godè della stima di quanti lo conobbero.

Sia:ere con loggiance ai congiunti. ■

Società Anonima Agricola Cooperativa Emiliana. — Apprendiamo che a Bologna si è costituita ed ha la sua sede centrale la Società anonima industriale agricola Emiliana, presieduta dal Cav. G. B. Foresti. Ad essa è però proposto un Patronato di incoraggiamento di cui è Presidente l'On. Avv. Comm. Enrico Pini deputato al Parlamento. Consulente tecnico onorario della Società è l'on. Prof. Comm. Tito Poggi.

Il programma che la Società si è proposto di svolgere è compendiato nei seguenti capitoli:

fabbricazione e commercio dell'alimento melassato per il bestiame « Korthos »;
esportazione prodotti agrari del suolo;
lavorazione della frutta e degli ortaggi;
lavorazione e commercio delle piccole sementi;
coltura, lavorazione e commercio della cicoria da caffè.

Gli stabilimenti di produzione sono a Castelbolognese, ove la Società acquistò terreni, fabbricati e tratti di canale.

Attualmente la Società produce il foraggio melassato di altissimo valore nutritivo, la cui vendita, affidata a valenti rappresentanti, è attivissima.

D'accordo con le cattedre ambulanti d'agricoltura della Romagna, a primavera impianta i campi sperimentali di cicoria da caffè, con la intenzione di

creare l'oppio che lavori tutta la produzione nel 1912.

Prossimamente inizierà anche la lavorazione ed il commercio di esportazione dei prodotti agrari del suolo di pertinenza e ad immediato beneficio dei suoi soci. A tale uopo si è assicurato l'intervento grazioso ed autorevole delle Rappresentanze regie Italiane all'estero.

Non possiamo che plaudire all'iniziativa dei valorosi che pensarono, con la Istituzione che fondarono, a proteggere le sorti della industria agricola che la Società tenta di lanciare con discipline di concetto e con la nobiltà di intendimenti.

Alba di Regno è il titolo della narrazione che Alfredo Panzini ha dettato - nella ricorrenza del 50° Anniversario della proclamazione del Regno d'Italia - per il numero speciale di *Vita*, l'elegante rivista per la Gioventù edita dal Trevisini di Milano (1). Il volumetto si vende a centesimi 40, è riccamente illustrato ed è una lettura piacevolissima ed esauriente. Nessun maestro, nessun padre, consocio dei più alti doveri dell'educazione giovanile, dovrebbe lasciare privo di *Alba di Regno* il proprio alunno ed il proprio figliolo.

(1) *Vita*, è l'unica Rivista italiana per i giovani che dà tutto con grande misura (Abbonamento annuo L. 7, semestrale L. 3.50, trimestrale L. 2).

Concorso. La Cassa di Risparmio di Bologna ha aperto col 1. Gennaio 1911 il primo concorso al premio quadriennale perpetuo Cesare Zucchini istituito per ricordare le benemeritenze del suo presidente.

Il premio sarà conferito alla miglior opera, scoperta, invenzione, applicazione scientifica ecc., di cui la Commissione riconosca la reale efficacia in relazione all'intento voluto, il quale tende ad aumentare la produzione agricola specialmente nell'Emilia e Romagna e con essa la prosperità pubblica e a favorire la pace sociale.

Il premio è di lire *quindicimila* indivisibile, con medaglia d'oro.

Il programma è ostensibile nella Segreteria del Comune.

Concittadino che si fa onore — Nel concorso esposizione indetto dal periodico « La voce delle maestre d'asilo », è stato concessa per la sezione didattica, la grande medaglia d'argento alla signora Zaira Pierangeli, direttrice del Giardino d'infanzia « Albertina Sanvitale » annesso alla R. Scuola Normale di Parma. Rallegramenti.

Invece di fiori — I coniugi prof. Terzo Pezzi ed Emilia Manzoni hanno offerto L. 5 alla « Pro Maternità » in omaggio alla memoria del compianto prof. Barbato.

L'offerta dei coniugi Ottavio ed Italiana Guidi alla stessa istituzione in onore del defunto Dott. Serra, non fu di L. 5, come venne erroneamente stampato, ma di L. 10.

Esami elettorali — In parziale rettifica dell'avviso comparso nel precedente numero di questo giornale e, ferme restando le altre disposizioni in esso contenute, si avvertano gli interessati che gli esami per l'iscrizione nelle liste elettorali sono stati prorogabilmente rinviati a Domenica, 5 marzo e che il termine utile per la presentazione delle domande nella Cancelleria di questa Pretura scade alle ore 17 del giorno 3 stesso mese.

Cucina Economica — È pervenuto di recente un sussidio del Ministero dell'Interno per L. 250.

AMADUCCI CARLO gerente
Tip. Basini Tonti

In memoriam. Gli alunni della Scuola Pratica d'Agricoltura Filippo Re, non avendo potuto altrimenti esprimere pubblicamente il loro profondo cordoglio per la morte dell'amatissimo

Prof. Cav. FILIPPO BARBATO

già loro Direttore, vogliono unirsi a tutti i buoni nel lutto e nel compianto dell'illustre Estinto che essi ben ricordano, nell'esercizio del suo ministero e specialmente gli alunni del III corso, che ancora ne hanno presente « la cara e buona immagine

paterno », aggrintesi per l'Istituto di cui fu per 27 anni l'anima e la vita, dando nobile ed efficace l'impulso allo sviluppo di esso ed alla Agricoltura Cesenate.

Quanto più profondo è il dolore di coloro che lo amarono e lo venerarono, in quanto Egli finì dolorosamente la vita, lontano dal suo Istituto, da cui non volontariamente s'era dipartito col lieto animo di chi ha felicemente condotto a termine l'opera intrapresa!

I suoi alunni, se non di persona, hanno partecipato certamente collo spirito al lutto e ai funerali di Lui, ed oggi mandano, commossi e riverenti, un mesto saluto alla Sua Memoria, pervenimento impressa nel loro cuore e sentite, vivissimamente condoglianze alla Sua Famiglia.

S. Vittore di Cesena, 16 Febbraio 1911.

Gli Alunni della Scuola Agraria.

RINOMATA DISTILLERIA LIQUORI

G. CORNACCHIA e C. - Alfonsine

Specialità della Ditta:

FOLLETO - Il sovrano dei liquori

AMARO SPORT

COGNAC - Marca Leone

ANISETTE FAVORITA

CREMA CACAO alla Vaniglia

Per commissioni rivolgersi in CESENA dal Rappresentante EMILIO SEVERI - Subborgo Comandini n. 30.

AVVISO

Il premiato MOBILIFICIO

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.

MODISTERIA

Giulia Mastri

VIA MAZZINI (Palazzo Urtoller)

Ultime Novità

LA DITTA DOMENICO GUSELLA

— CESENATICO —

vende **LEGNA** di quercia d'Istria e **CARBONE** di faggio — consegna a domicilio — ai prezzi convenuti.

Per ordinazioni rivolgersi esclusivamente alla Ditta.

P. NOCELLI SPECIALISTA
IN ODONTOIATRIA

con recapito in **CESENA** Via Chiaramonti N. 40 presso il **Dott. L. SUZZI** avendo un grande laboratorio di Protesi Dentaria diretto da un abilissimo meccanico è in grado di fornire DENTIERE artificiali in vulcanite ORO, lavori a ponte e corone d'ORO di inappuntabile esecuzione, GARANTITI e a prezzi di assoluta convenienza.

Eseguisce anche riparazioni nella giornata.

OH!
SAPONE BANFI
 Sempre insuperabile
 RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI
 Marca Gallo
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
 Lucida e conserva la biancheria

AMIDO BANFI
 per scarpe e pelli
RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO
 Unito all'amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi, Non s'infiamma.

GUERRA ALL'UMIDITÀ!!!
 adoperare il
CEMENTO IDROFUGO IMPERMEABILE
TULLIO TOZZI
 Successore della Ditta Ing. G. Frolo e Comp.
 Studio Tecnico: VIA L. MASCHERONI N. 12
MILANO

Le innumerevoli applicazioni eseguite con splendidi risultati, comprovano i vantaggi del mio materiale, adoperato come isolante in fondazione, come intonaco isolante sulle pareti umide, nelle pavimentazioni dei fondi sotterranei e per rivestimenti di pareti con piastrelle di retro e porcellana.
 CATALOGO ISTRUTTIVO gratis a richiesta.

Vede il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti come
Pillole Rigeneratrici
 Vesi e Cantelli
 OTTIME per gli anemici, nevrosatici e convalescenti. — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza.
 L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli
 Prezzo L. 1,50
 Rimedio sovrano contro la pesantezza e il cuore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.



FORNITORE
 della Casa di
S. M. la Regina Madre

Buongustai!
La Premiata Pizziccheria Amilcare Antonioli
Cesena

Spedisce le sue ricercate specialità, (Perette o Bondiole Zampone Salsiccia Coteghini) in pacchi postali di Kg. 3 imballaggio compreso per L. 7 e K. 5 per L. 11.50 franchi porto, e dietro invio di cartolina vaglia, o contro assegno
 Altra specialità della Ditta Mostarda di Romagna a L. 1.30 al chilo.

AMARO BAREGGI
 a base di Ferro - China - Rabarbaro
 premiato con Medaglia d'Oro Diploma d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.

CREMA MARSALA BAREGGI È il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore del forze fisiche.

si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova**

AGENZIE
 con
 Stabilimenti proprii
 —
 OHIASSO
 per la Svizzera
 NICE e PARIGI
 per la Francia
 e Colonie
 S. LUDWIG
 per la Germania
 TRIESTE
 per
 Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
 specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOGLIATTI D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac Superieur Onoessionari esclusivi « per la vendita del « Fernet Branca »	Crema e Liquori nell' America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA	Gran LIQUORE GIALLO « MILANO » nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHLASSO e S. LUDWIG	Sciropi e Conserve in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE' PARIGI	VINO VERMOUTH nell' America del Nord L. GANDOLFI e C. NEW YORK
--	---	---	---	--

AGENZIE
 in
ITALIA
 —
 ROMA
 Via Lata al Corso
 N. 16
 GENOVA
 Via SS. Giacomo
 e Filippo, N. 17
 TORINO
 Via Orfane N. 7
 BOLOGNA
 Piazza S. Simone



MACCHINE SINGER PER CUCIRE
 della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10